

Inessenzialità del conflitto e artificialità della guerra.

L'essere come armonia nascosta.

di *Romano Romani*

Abstract

The text explores the philosophical concepts of existence, conflict, and harmony, drawing on ideas from thinkers like Heraclitus, Parmenides, and Wittgenstein. It argues that while conflict (πόλεμος) is a natural part of life's events, it is not its essential nature. True existence lies in the hidden harmony of being (κατὰ οὐσίαν), beyond mere occurrences. The search for this deeper harmony, coexisting with other species and seeking peace among humans, is considered the highest aim of philosophical inquiry. This exploration is rooted in what Aristotle termed "first philosophy," focused on understanding life in its most fundamental aspect. The text also addresses the unique human capacity for conflict, shaped by the tools and technologies we create, which impact not only ourselves but all living beings. It emphasizes the duality of existence as both conflict and harmony, urging a reflection on our role within the world of life (Lebenswelt).

Keywords: poetry, existence

πόλεμος πάντων μὲν πατήρ ἐστι,
πάντων δὲ Βασιλεύς, καὶ τοὺς μὲν
Θεοὺς ἔδειξε τοὺς δὲ ἀνθρώπους, τοὺς
μὲν δούλους ἐποίησε τοὺς δὲ ἐλευθέρους.
ἀρμονίη ἀφανὴς
φανερῆς κρείσσον.

Il tempo, lo spazio
e il buio
sono cammino di stelle.

Il conflitto – πόλεμος – è il versante dell'accadere, nel vivente. Un versante inevitabile, ma inessenziale. La φύσις del vivere, la sua causa prima, non è conflitto – non è accadere – ma l'ente in quanto è, non in quanto accade. L'ente in quanto è, non in quanto accade, il vivere κατὰ οὐσίαν, non κατὰ συμβεβηκώς, è la armonia nascosta del mondo del vivere, quell'armonia che, secondo Eraclito, è più forte di quella manifesta. Noi dobbiamo guardare il mondo della vita, la Lebenswelt, cui apparteniamo come specie e la comunità della πόλις – κοινωνία – e delle πόλεις nel loro insieme, secondo la loro armonia nascosta e non secondo il conflitto che le pervade perché è impossibile vivere senza accadere, è impossibile essere senza anche esistere. La ricerca dell'armonia nascosta, la ricerca della convivenza con le altre specie viventi e della pace tra gli esseri umani è il compito più alto, più profondo, più nobile della ricerca filosofica. Esso può anche chiamarsi – esso è anche – ricerca della giustizia.

La superficie della realtà, il suo apparire, come dice con grande acutezza Wittgenstein all'inizio del suo *Tractatus*, è l'accadere: il mondo non è l'insieme delle cose, ma dei fatti. I fatti sono il mondo nella sua esistenza, nella necessità che è il suo apparire. Secondo questa necessità, che è l'accadere, il vivere è conflitto. Ma il conflitto come condizione del vivere, l'esistere che è inseparabile dall'essere, è anche il senso del vivere stesso?

Questa, fin dalle sue origini, è la domanda filosofica per eccellenza, il problema dal quale la filosofia nasce e senza il quale potrebbe morire. Alla ricerca che scaturisce da questa domanda corrisponde quella che Aristotele ha chiamato prima filosofia.

Lo studio della filosofia prima non è il sapere della trascendenza, ma della vita nel suo aspetto più profondo, della φύσις nella sua originarietà. Si tratta dunque non di una “metafisica”, ma della fisica nel suo senso più proprio.

Nel suo περὶ φύσεως, Parmenide scopre la contrarietà – e con la contrarietà la contraddizione, tra essere e non essere. Ma la contrarietà non è ancora opposizione. Non è ancora conflitto. Il conflitto diviene causa del divenire, per la prima volta, in modo ordinato, nel pensiero di Eraclito. In modo ordinato,

ovvero, in quanto causa. In Eraclito πόλεμος, il conflitto, viene considerato causa: ma è il conflitto, non, semplicemente, l'accadimento.

In che rapporto sono l'accadere e il confliggere?

Nel rendere evidente, nell'essere del vivere, l'esistere nel suo non senso. Nel suo accadere, il vivere è conflitto. Nel suo essere, armonia – verità e bellezza. Nella parola, gli esseri umani vivono ambedue le dimensioni del vivere: quella dell'essere e quella dell'esistere, il conflitto e l'armonia.

Ma al contrario di quello che vale per le altre specie, il conflitto nella specie umana assume l'aspetto e le conseguenze degli strumenti che il genere umano riesce a costruire per i propri conflitti. Gli strumenti umani della guerra tra individui e tra popoli.

E, sempre più, anche gli strumenti contro le altre specie viventi, contro il mondo della vita al quale gli esseri umani, spesso, dimenticano di appartenere.

Questo è un problema nuovo nella Lebenswelt, nel mondo del vivere, un problema che sembra essere della vita in quanto tale, ma poiché, e per quel tanto che ne ha coscienza, è anche un problema dell'essere umano stesso.

Il buio ama la luce
che è il suo significato

la luce ama il buio
che è il suo cammino.

Questo lavoro è fornito con la licenza [Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/)

